

Al Capo del Dipartimento
Pres. Carlo Renoldi
Largo Luigi Daga, 2
Roma

***OGGETTO: Osservazioni e proposte per migliorare il sistema penitenziario.
Incontro del 21 aprile 2022.***

La situazione di ingovernabilità delle carceri è sotto gli occhi di tutti. Ogni anno vengono registrati oltre diecimila gesti di aggressioni, colluttazioni e ferimenti, circa mille e cinquecento tentativi di suicidio. Milena Gabanelli, attraverso un'inchiesta condotta per il Corriere della Sera, lo scorso anno ha documentato e dimostrato che questi eventi sono triplicati dal 2014 in poi. **Nel corso del primo semestre del 2021 abbiamo registrato 11.295 gesti di autolesionismo, 91 decessi tra i detenuti, 1669 tentativi di suicidio, 8.063 colluttazioni, 1.087 ferimenti, 1 omicidio e 6 tentativi di omicidio.**

Nel 2020 si sono verificati altri episodi che hanno sconvolto l'opinione pubblica e mostrato al Mondo intero la fragilità del sistema penitenziario. A marzo di quell'anno i detenuti hanno deciso di appropriarsi di circa venti istituti penitenziari, attraverso delle violente rivolte, nel corso delle quali hanno causato oltre quindici milioni di danni allo Stato italiano e alcuni di loro hanno perso la vita. Quegli episodi, uniti alla quotidiana escalation di eventi critici, hanno definitivamente dimostrato che all'interno delle carceri non c'è più sicurezza, non c'è più legalità, ma soprattutto i detenuti non hanno più alcun rispetto per chi rappresenta lo Stato.

Sono state sostanzialmente tre le riforme che hanno creato il caos all'interno delle carceri:

- 1) L'eliminazione della sanità penitenziaria, con il passaggio della gestione alle regioni;
- 2) L'introduzione della vigilanza dinamica, con il sistema delle stanze aperte per tutti i detenuti, anche quelli violenti. È ormai noto a tutti che per evitare ulteriori condanne della CEDU, dopo la sentenza Torreggiani, è stato deciso di aprire le stanze detentive, che sono diventate stanze di pernottamento, sfruttando gli spazi esterni: corridoi e sale ricreative. Questo, senza la presenza continua del poliziotto, ha consentito ai detenuti più forti e violenti di appropriarsi del controllo delle sezioni detentive, di commettere reati e gesti di

sopraffazione sui più deboli. Ciò è testimoniato dall'incremento degli eventi critici, come già sottolineato, dall'ingresso di telefoni cellulari e droga in quantità elevatissime. Ha consentito anche ai dentuti di appropriarsi delle carceri, quando hanno deciso di fare le rivolte, ma soprattutto ha ingenerato la convinzione di poter fare ciò che vogliono, restando il più delle volte impuniti;

- 3) La chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, OPG, avvenuta definitivamente il 31 marzo 2015, secondo quanto previsto dalla legge n. 81 del 2014, ha determinata l'istituzione delle REMS che, però, non solo non hanno risolto il problema della gestione dei malati di mente ma, addirittura lo hanno aggravato. Sulla questione delle REMS è intervenuta anche la Corte costituzionale con la Sentenza n. 22 del 27 gennaio 2022, originata dal caso di G.S.S., di sopra narrato. **La Corte ha sottolineato che a causa dei suoi gravi problemi di funzionamento il sistema non tutela in modo efficace né i diritti fondamentali delle potenziali vittime di aggressioni, che il soggetto affetto da patologie psichiche potrebbe nuovamente realizzare, né il diritto alla salute del malato, il quale non riceve i trattamenti necessari per aiutarlo a superare la propria patologia e a reinserirsi gradualmente nella società. La Corte ha inoltre osservato che la totale estromissione del ministro della Giustizia da ogni competenza in materia di REMS – e dunque in materia di esecuzione di misure di sicurezza disposte dal giudice penale – non è compatibile con l'articolo 110 della Costituzione, che assegna al Guardasigilli la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. Di qui il monito al legislatore affinché proceda, senza indugio, a una complessiva riforma di sistema, che assicuri assieme:**

- un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza;
- la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività;
- forme di idoneo coinvolgimento del ministro della Giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale degli autori di reato, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario.

Tra l'altro, di recente, la CEDU ha condannato l'Italia per aver tenuto in carcere, per due anni, un internato che doveva essere assegnato in una REMS.

Quello descritto è uno dei tipici casi italiani di riforme che hanno peggiorato la situazione precedente. Spesso, la cura è peggiore della malattia. In questo caso potremmo dire che ha aggravato la malattia.

Queste tre iniziative sono state accompagnate:

- 4) dalla progressiva riduzione del personale di polizia penitenziaria dovuta, per un verso alla riforma Madia, Ministro della Pubblica Amministrazione del governo Renzi, che ha tagliato gli organici di tutte le Forze di polizia; la polizia penitenziaria è passata da un organico di oltre quarantaquattro mila unità agli attuali quarantunomila circa. Per altro verso è stata determinata, per alcuni anni, dalla mancanza di assunzioni adeguate, rispetto al personale che andava in pensione (c.d. blocco parziale del turn over). A ciò si è aggiunta **l'inadeguata gestione delle risorse disponibili, avvenuta nel corso degli anni addietro, tant'è che oggi abbiamo istituti senza comandate e direttore in pianta stabile, regioni con forte carenza di ispettori e sovrintendenti, rispetto ad altre che, invece, hanno una presenza più equilibrata di tali risorse;**
- 5) dalla mancanza di strumenti di videosorveglianza, di impianti antintrusione e anti-scavalco nei perimetri di delimitazione degli istituti penitenziari (c.d. muro di cinta). Abbiamo ancora istituti dove manca la sala regia che dovrebbe consentire il controllo di tutto l'istituto, attraverso un adeguato sistema di videosorveglianza;
- 6) dalla inadeguata formazione del personale, spesso oggetto di tendenze ideologiche che hanno determinato un eccessivo sbilanciamento verso progetti e programmi non adeguati ad un Corpo di polizia, in possesso di qualifiche di agente e ufficiale di polizia giudiziaria, agente e sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, con compiti di osservazione e non di trattamento. Il trattamento che può fare la polizia penitenziaria è solo quello teso a far rispettare le regole, garantendo alla sicurezza e alla legalità;
- 7) dalla inadeguata gestione dei detenuti tossicodipendenti.

PROPOSTE IN ORDINE DI PRIORITA'

Le prime e importanti iniziative che si potrebbero introdurre, attraverso atti amministrativi, al fine di migliorare la situazione degli istituti, sono:

- a) **l'assegnazione, in ogni istituto, di almeno un direttore e un comandante di reparto, nel rispetto anche della normativa vigente.** In particolare, per i comandanti di reparto, si chiede l'impiego dei dirigenti in relazione al livello dell'istituto, ai cui reparti devono essere assegnati funzionari e dirigenti con adeguata qualifica funzionale. Per quanto riguarda i direttori di istituto, atteso che si potrebbe verificare la mancanza di un numero sufficiente di dirigenti penitenziari, in tal caso sarebbe opportuno assegnare la reggenza di massimo un altro istituto, oltre a quello in cui si ha la titolarità, anche al fine di evitare la mobilitazione quotidiana di auto della polizia penitenziaria, peraltro non consentita, con autista al seguito, distogliendo, quindi, altre unità dagli istituti penitenziari;
- b) la revisione del modello custodiale, soprattutto della **MEDIA SICUREZZA**, nel senso indicato dalla circolare inviata qualche mese fa alle organizzazioni sindacali e poi non emanata. Sarebbe un buon punto di partenza, per cercare di ripristinare la legalità nelle carceri, attraverso un sistema di stanze aperte che premi il merito e differenzi coloro che rispettano le regole da chi assume comportamenti violenti nei confronti del personale e degli altri detenuti. Chiediamo, quindi, **l'immediata emanazione della suddetta circolare.**;
- c) **l'istituzione**, negli istituti, ovvero di uno o due istituti per regione, **di adeguate sezioni riguardanti l'articolazione salute mentale**, all'interno delle quali devono essere collocati i detenuti con problemi psichiatrici, togliendoli così dalla gestione ordinaria delle sezioni comuni, dove aggrediscono il personale e devastano le stanze di pernottamento, con ingente danno all'erario, perché non sono adeguatamente seguiti e curati, come la stessa Corte costituzionale ha evidenziato;
- d) **l'istituzione di sezioni e/o reparti dedicati ai detenuti tossicodipendenti**, sul modello di Rimini, dove gli stessi sottoscrivono un programma con l'amministrazione, attraverso il quale si impegnano a non assumere sostanze alternative, a svolgere attività formative e di studio, a rispettare le regole, dopo di che vengono avviati nelle comunità esterne per il

prosegua del percorso di recupero. Tale progetto ha dimostrato nel tempo di funzionare, atteso che la recidiva è stata quasi azzerata;

- e) **l'acquisto e dotazione del TASER ai reparti di polizia penitenziaria**, nonché di altri strumenti, il cui impiego si rende necessario nei casi di emergenza, come le rivolte. Ci riferiamo a scudi, caschi e manganelli che, nel corso delle rivolte del 2020, ci ha prestato la polizia di Stato;
- f) **la revisione delle attuali piante organiche**;
- g) un maggiore impulso alle iniziative da sottoporre al lavoro delle commissioni, come avanzamenti e formazione, nonché quella di garanzia, importante per la tenuta delle relazioni sindacali;

Infine, ma non perché di minore importanza, con atto normativo, si chiede l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo: **MEDICI, INFORMATICI, PSICOLOGI E ESPERTI DEL TRATTAMENTO.**

Cordiali Saluti.

SAPPE
CAPECE

OSAPP
BENEDUCI

SINAPPE
SANTINI

USPP
MORETTI